

INDICATORI DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA

DEL CANTONE TICINO 1961-1987

di Enrico RONDI, lic. oec. (\*)

Indice

1. Introduzione
2. Risultato d'esercizio e autofinanziamento
3. Quota degli oneri finanziari
4. Quota degli interessi
5. Quota d'investimento
6. Grado d'autofinanziamento
7. Grado d'indebitamento supplementare
8. Capacità d'autofinanziamento
9. Quota di capitale proprio
10. Rapporti con il reddito sociale cantonale
11. Dati di base

1. Introduzione

Sta avanzando rapidamente nel nostro paese l'armonizzazione contabile degli enti pubblici, con l'eccezione della Confederazione, che insiste a conservare il suo modello di conti, differente da tutti gli altri: tutti i cantoni hanno introdotto o intendono introdurre il modello elaborato dalla speciale commissione della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze; molti comuni hanno pure adottato tale modello, che è quello previsto dal disegno di nuova legge organica comunale ticinese.

---

(\*) Enrico Rondi, segretario di concetto del Dipartimento delle finanze fino al 30.4.1986

A questo punto è necessario:

- perfezionare la statistica finanziaria svizzera sulla base finalmente solida delle contabilità armonizzate (un progetto in tal senso è in consultazione);
- perfezionare costantemente i criteri di contabilizzazione degli enti pubblici, così da armonizzare materialmente e non solo formalmente le loro contabilità (questo delicato lavoro sarà curato dalla commissione di periti della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze)
- elaborare strumenti di confronto tra i dati di diversi enti pubblici (indicatori finanziari).

Una serie di indicatori finanziari è stata elaborata nell'ambito dei lavori di preparazione del piano contabile armonizzato, con l'apporto determinante del prof. Ernst Buschor dell'Università di S. Gallo, Direttore dell'Amministrazione delle finanze del canton Zurigo. Si veda a tale proposito la pubblicazione E. Buschor, E. Rondi, "Pianificazione e gestione finanziaria negli enti pubblici", Bellinzona 1985, p. 21 sgg.

Questi indicatori di base sono sette, e più precisamente:

- la capacità d'autofinanziamento,
- la quota degli oneri finanziari,
- il grado d'autofinanziamento,
- il grado d'indebitamento supplementare,
- la quota d'investimento,
- la quota di capitale proprio e
- la quota degli interessi.

In questo documento presentiamo questi dati per il nostro cantone, accanto ad altri che possono essere utili per completare il quadro dell'evoluzione finanziaria degli ultimi 25 anni.

Ricordiamo che per dare un quadro della situazione finanziaria attuale spiegandone le cause è necessario:

- disporre di una serie cronologica di dati che sia più lunga possibile. Per tale motivo i dati complessivi dei conti statali a partire dal 1961 sono stati rielaborati in modo da poterli comparare con quelli della contabilità attuale, con l'apporto determinante dei signori Genazzi, Malandrini e Correa della Sezione cassa e contabilità dello Stato;

- avere la possibilità di eseguire confronti con altri enti pubblici simili. Si sono quindi calcolati gli indicatori validi per l'insieme dei cantoni, con i quali è possibile comparare i dati del Ticino. I coefficienti per l'insieme dei cantoni sono stati elaborati dall'Amministrazione delle finanze del Canton Zurigo, che ha dovuto procedere in parte a valutazioni, che però non dovrebbero distorcere troppo i dati complessivi.

Lo scopo di questo lavoro non è tanto quello di fornire una nuova interpretazione della situazione finanziaria del nostro cantone, quanto quello di mettere a disposizione alcuni strumenti, relativamente semplici ma nuovi, sui quali poggiare le analisi interpretative. La comprensione del loro funzionamento ne faciliterà d'altro canto l'adozione da parte dei comuni, molti dei quali si sono già mostrati molto interessati.

## 2. Risultato d'esercizio e autofinanziamento

Nelle contabilità pubbliche un dato considerato essenziale è il risultato d'esercizio. Se lo consideriamo da solo possiamo però giungere a conclusioni errate. Il grafico 1 mostra a prima vista una situazione finanziaria del cantone più o meno equilibrata fino al 1978, poi un improvviso aggravamento fino al 1981 ed infine una spettacolare ripresa dal 1982 al 1985. Si tratta di una conclusione imprecisa, ma che è quello che la maggior parte dei ticinesi ha in testa.

Una scomposizione delle tendenze indica che almeno dal 1971 era iniziato un peggioramento, interrotto da una momentanea ripresa nel periodo 1975-78. Ma anche questa non è un'analisi soddisfacente, come vedremo più oltre.

L'inclusione nell'analisi dell'importo assoluto dell'autofinanziamento non porta molto più lontano: si può sospettare che esso sia sempre stato debole prima del 1982, ma è indispensabile un confronto con gli investimenti netti per averne la conferma.

Il confronto tra investimenti netti e autofinanziamento indica chiaramente che il sostanziale cambiamento di rotta della politica degli investimenti a partire dal 1971 non è stato accompagnato da un cambiamento nel livello assoluto di autofinanziamento dello Stato. Il motivo è molto semplice: fino al 1976 gli ammortamenti non erano fissati, salvo eccezioni, in percentuale degli investimenti netti, cosicché l'aumento degli investimenti non aveva conseguenze sulla gestione ordinaria: apparentemente si poteva "investire senza pagare".

Il grafico 2 mette in evidenza anche il livello estremamente basso degli investimenti negli anni sessanta, che ha causato l'enorme bisogno di recupero nel decennio seguente (lo scalino con la punta nel 1964 è dovuto solo alle strade nazionali).

Con l'entrata in vigore della legge sulla gestione finanziaria e la contabilità dello Stato nel 1976 furono introdotti gli ammortamenti in percentuale degli investimenti. Questa radicale svolta nella politica degli ammortamenti è visibile dal grafico 3: pur lasciando bassi i tassi d'ammortamento, il carico sul conto di gestione corrente risulta marcato. A lungo termine infatti, se un ente pubblico pratica una politica d'investimento relativamente regolare (e questo è il caso per tutti gli enti di una certa dimensione come i cantoni), il tasso d'ammortamento ha scarsa importanza sull'ammontare totale degli ammortamenti, che tende ad avvicinarsi al totale degli investimenti. Il tasso determina essenzialmente solo la velocità di reazione degli ammortamenti alle variazioni degli investimenti.

Grafico n.1 :

**AUTOFINANZIAMENTO E RISULTATO D'ESERCIZIO**

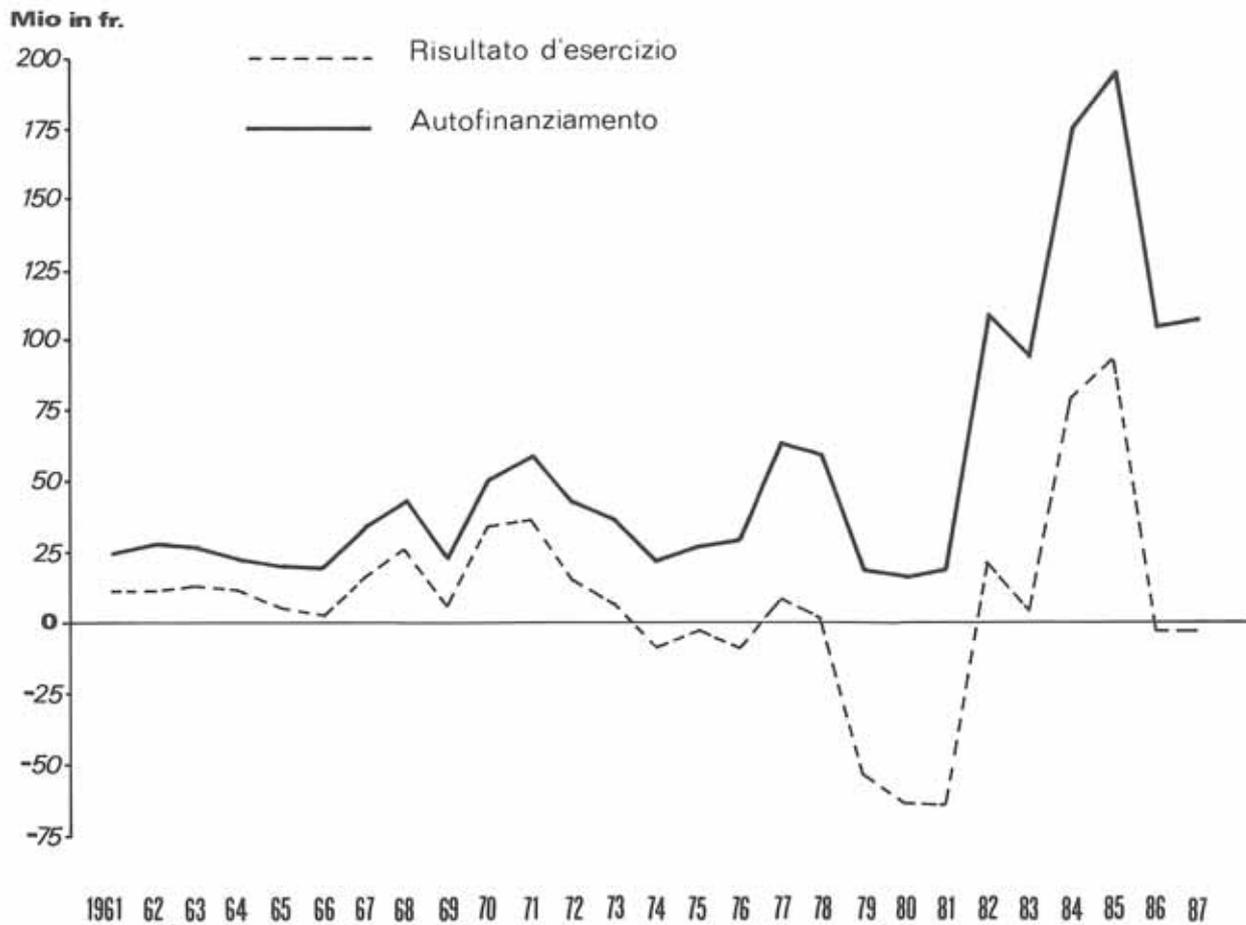
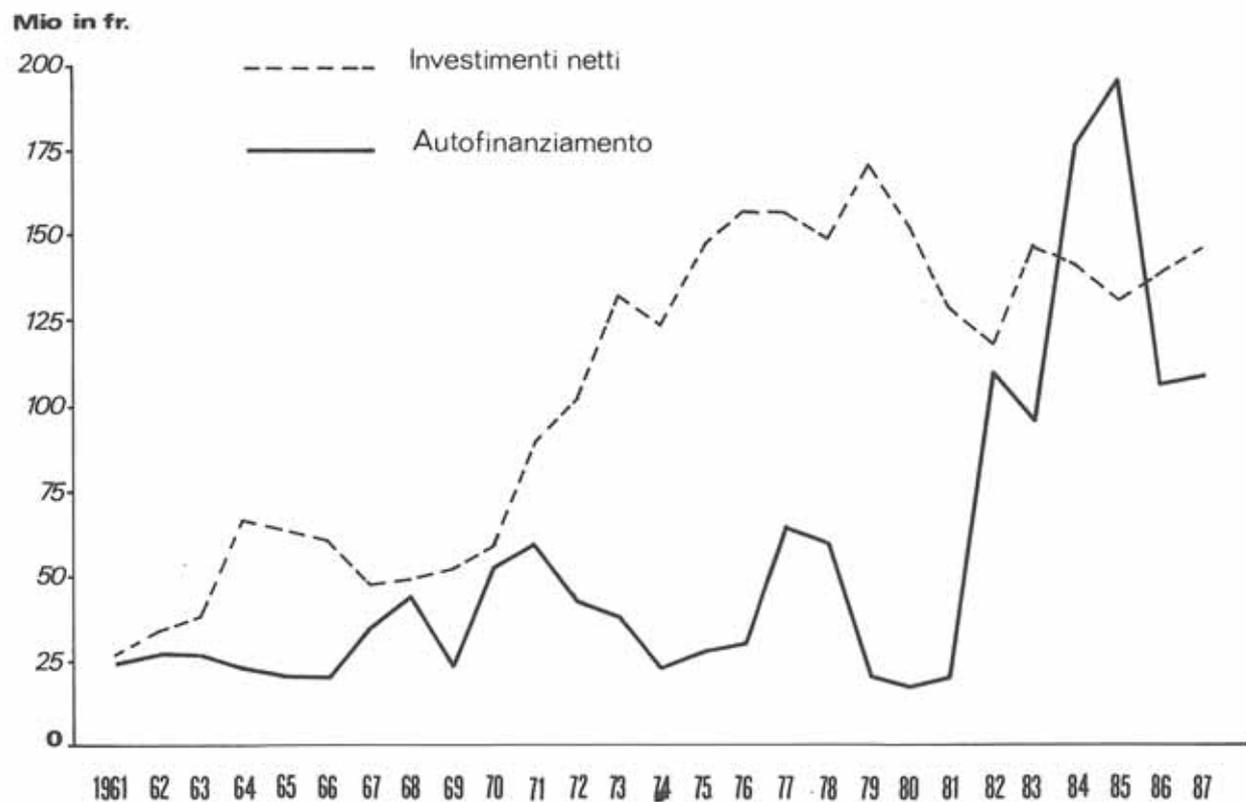


Grafico n.2 :

**INVESTIMENTI NETTI E AUTOFINANZIAMENTO**



totali netti; una reazione lenta ha ovviamente come conseguenza un minor autofinanziamento e quindi un maggior indebitamento. Questo causa poi accresciuti interessi passivi. E' per tale motivo che a lungo termine ammortamenti bassi causano al conto di gestione corrente un carico eccessivo di oneri finanziari (interessi e ammortamenti).

Il peso degli interessi passivi sui conti statali risulta evidente dal grafico, e senza drastici provvedimenti questo fatto avrebbe costituito fra qualche anno un problema veramente grave.

### 3. Quota degli oneri finanziari

Calcolo: interessi passivi ed ammortamenti ordinari, meno redditi patrimoniali netti (differenza tra il reddito e le spese di gestione dei beni patrimoniali) in % dei ricavi del conto di gestione corrente (senza contabilizzazioni interne e contributi da riversare).

Significato: mettendo in relazione gli oneri finanziari con i ricavi correnti si indica il carico complessivo causato al conto di gestione corrente dagli investimenti. Non vi è un massimo assoluto e l'unico criterio che ha una certa validità è quello del confronto con altri enti simili, che però è veramente significativo solo se la politica degli ammortamenti è armonizzata.

Osservazioni sull'evoluzione dal 1961: vi è un problema d'interpretazione se parliamo il Ticino con l'insieme dei cantoni: l'apparente stato di grazia delle finanze cantonali dal 1963 al 1978 è dovuto non solo alla differente politica d'investimento, ma anche al sistema d'ammortamento già spiegato. Si rammenti che alcuni cantoni ammortizzano in media il 100% dei loro investimenti e praticamente nessuno a parte il Ticino applica tassi al di sotto del 10%. La Conferenza dei direttori cantonali delle finanze raccomanda tassi medi tra il 10% ed il 25%, in modo da giungere ad una sufficiente armonizzazione.

Si nota comunque bene la tendenziale diminuzione della quota degli oneri finanziari per l'insieme dei cantoni a partire dal 1968, diminuzione accentuata dopo il 1979. Come si vedrà da altri indicatori, questa evoluzione è causata dall'andamento degli investimenti, che soprattutto negli ultimi anni sono stati compressi per motivi di politica finanziaria. La curva per il Ticino riflette l'atipica politica di investimento, che vedremo più oltre.

Grafico n. 3 :

### EVOLUZIONE ONERI FINANZIARI

Mio in fr.

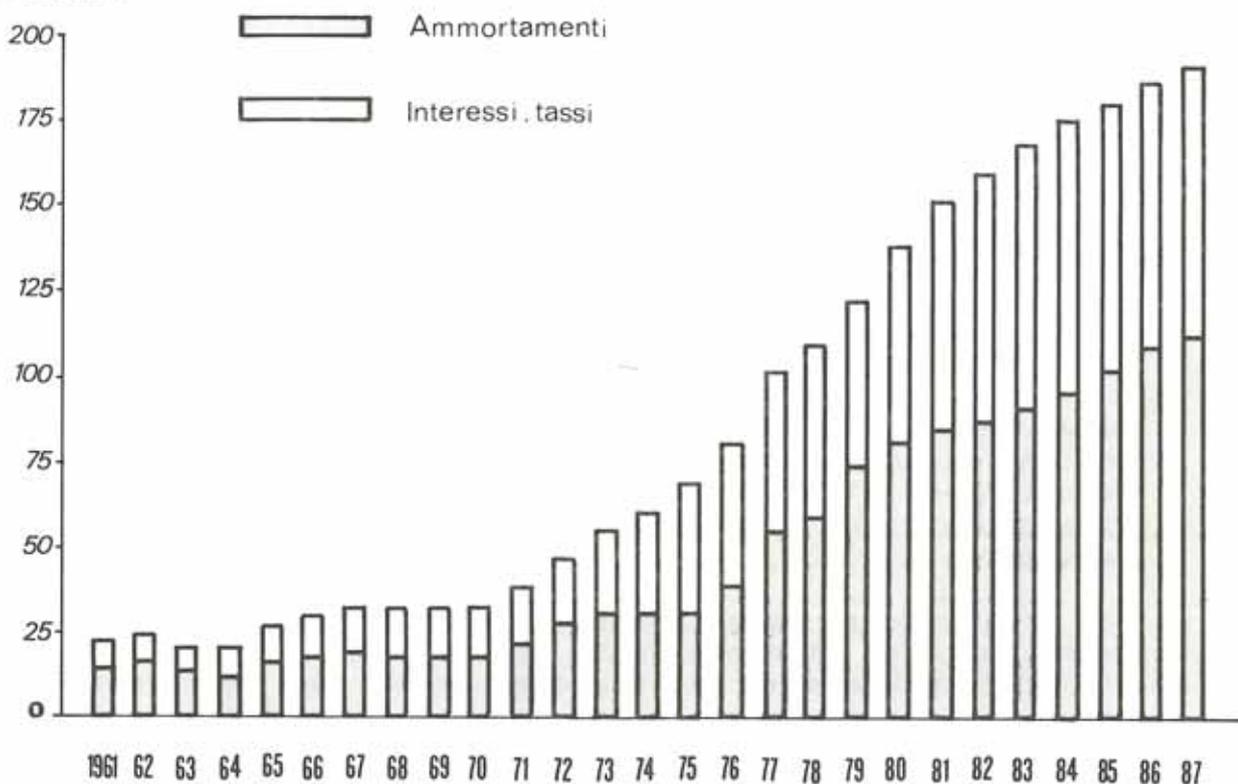
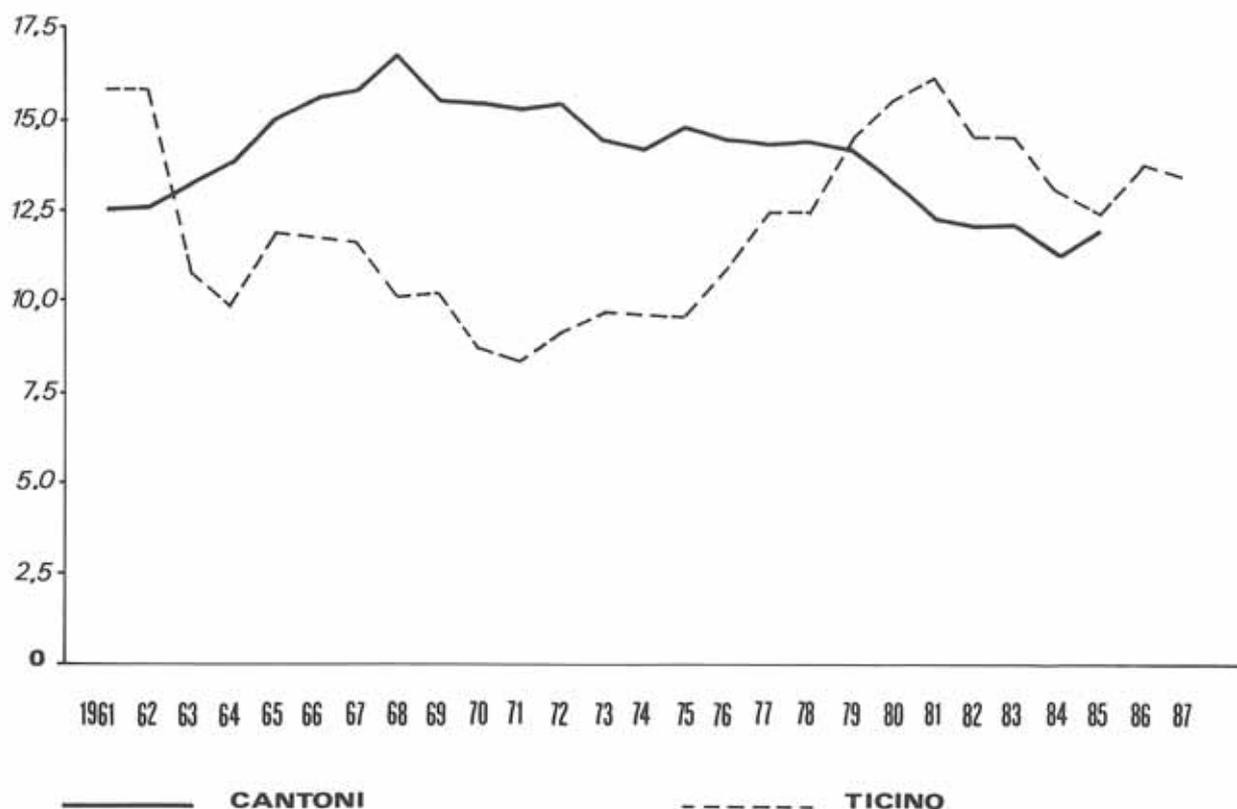


Grafico n. 4 :

### QUOTA DEGLI ONERI FINANZIARI

% Ricavi correnti



#### 4. Quota degli interessi

Calcolo: differenza tra gli interessi passivi e i redditi patrimoniali netti (redditi patrimoniali, dedotte le relative spese di gestione) in % dei ricavi del conto di gestione corrente (senza contabilizzazioni interne e contributi da riversare).

Significato: la quota degli interessi indica il carico provocato al conto di gestione corrente da parte degli investimenti, prescindendo dagli ammortamenti effettuati. Evidenzia pure le conseguenze, indipendenti dalla volontà dell'ente pubblico interessato, delle variazioni dei tassi d'interesse.

Osservazioni sull'evoluzione dal 1961: per l'insieme dei cantoni si nota segnatamente la conseguenza degli accresciuti tassi d'interesse negli anni 1973-76; la successiva diminuzione è causata dalla compressione degli investimenti.

Per il Ticino si nota innanzitutto il livello costantemente molto al di sopra degli altri, indice di una tradizionale preferenza per l'indebitamento che esigerebbe un'analisi approfondita e più estesa nel tempo. Si vede inoltre la divergenza dell'andamento soprattutto negli anni settanta: per il Ticino gli oneri salgono fino al 1981, con un breve intervallo dovuto ai forti aumenti di incassi fiscali causati dall'inflazione e dall'accorciamento dei termini di pagamento delle imposte. A partire dal 1980 la concomitanza di una selettiva politica di investimento e della spesa pubblica in generale, di un abbassamento del tasso medio degli interessi sul debito pubblico (rimorsi di prestiti costosi), della crescita del gettito fiscale e di maggiori sussidi federali ha provocato lo spettacolare miglioramento indicato.

#### 5. Quota d'investimento

Calcolo: investimenti lordi in percento delle uscite totali consolidate (senza ammortamenti, versamenti ai finanziamenti speciali, contabilizzazioni interne e riversamento di contributi).

Significato: gli investimenti sono spese che aumentano quantitativamente o qualitativamente la capacità di prestazione dell'ente pubblico. La quota d'investimento dà quindi un'idea dello sforzo di potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture di un dato ente pubblico.

Importante è d'altro canto il significato economico degli investimenti, che per essere analizzato compiutamente necessita tuttavia di determinate disaggregazioni (genio civile, edilizia, ecc.) e non può essere dedotto solo dall'indicatore che stiamo trattando.

Grafico n. 5 :

### QUOTA DEGLI INTERESSI

% Ricavi correnti

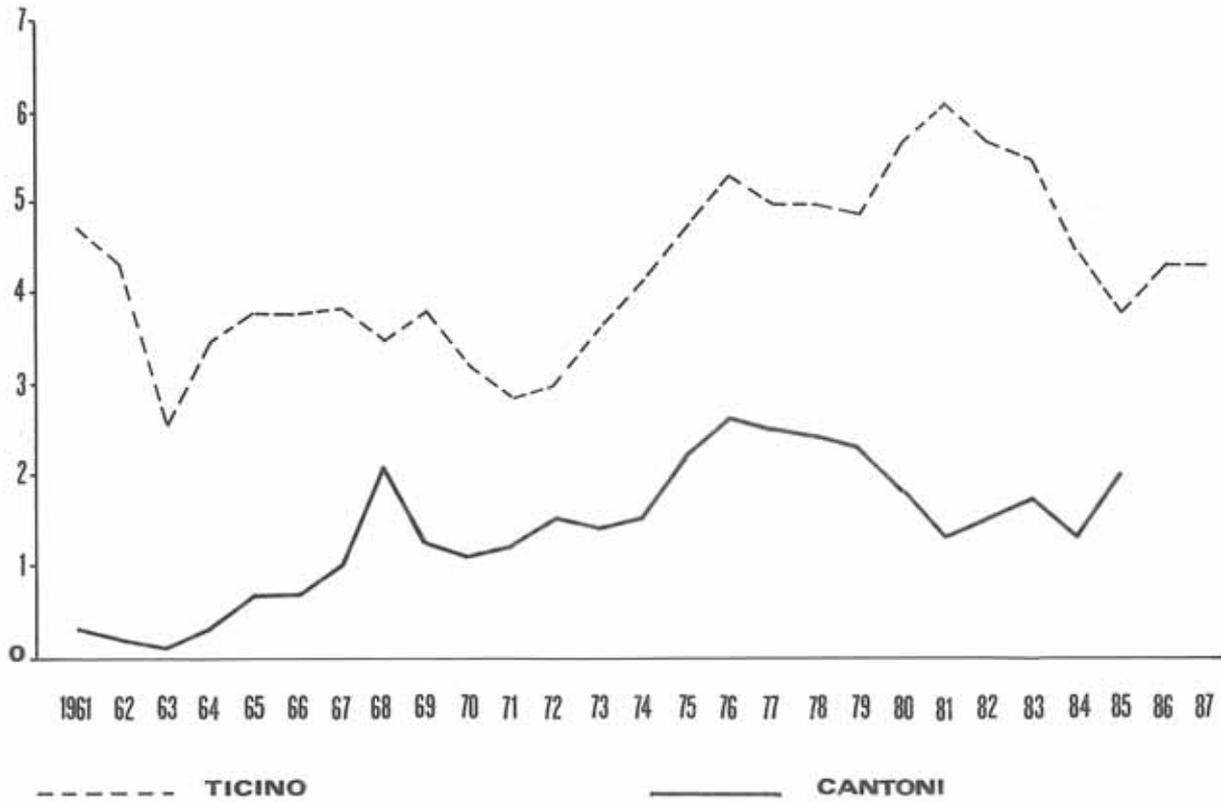
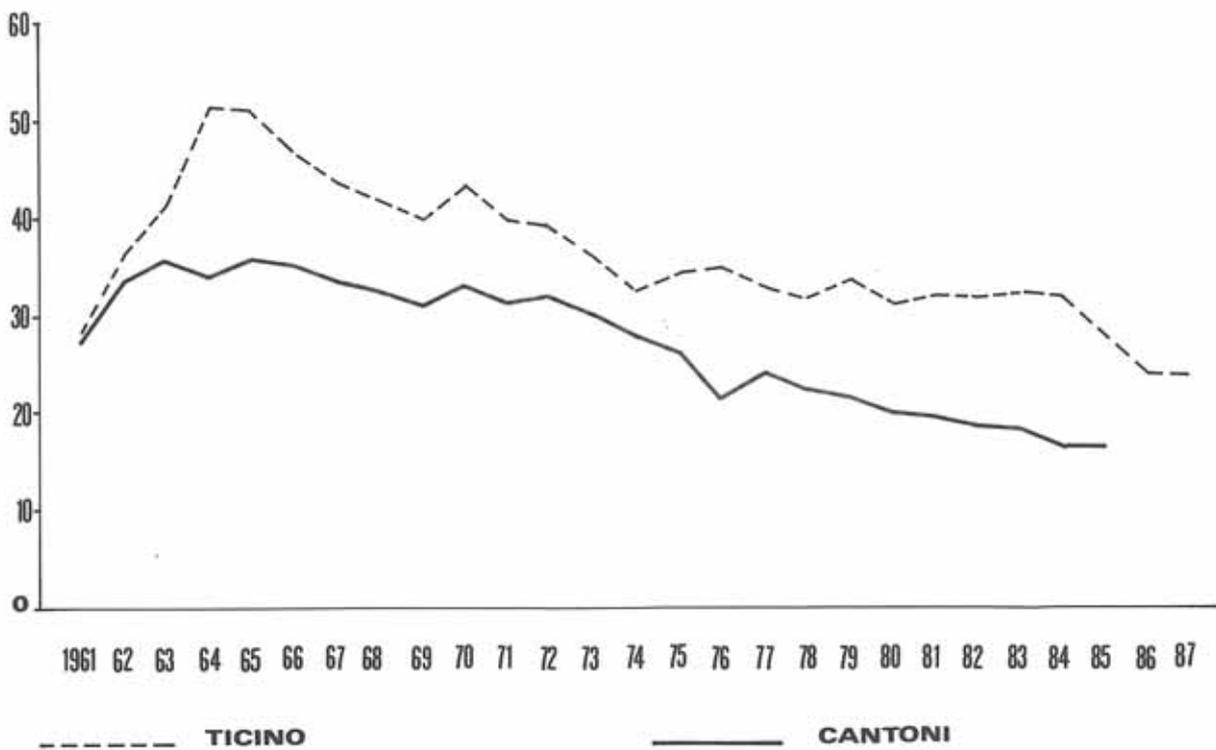


Grafico n. 6 :

### QUOTA DEGLI INVESTIMENTI

% Uscite totali



Osservazioni sull'evoluzione dal 1961: il livello ticinese più alto della media è causato dai forti investimenti autostradali. A parte l'impennata provocata dal loro inizio, vi è però una discesa della curva ticinese negli anni sessanta, mentre quella degli altri cantoni mantiene il suo livello, dato che essi stavano già affrontando in quegli anni diversi programmi d'investimento.

Interessante è il fatto che dal 1973 al 1984 la quota ticinese è grosso modo restata costante, mentre quella dell'insieme dei cantoni è diminuita sensibilmente. Questo fatto è spiegato dal differente approccio alle crescenti difficoltà finanziarie, che in generale sono state affrontate comprimendo gli investimenti, mentre nel Ticino si è data la priorità al controllo della spesa corrente, proseguendo lo sforzo di recupero infrastrutturale.

Il grafico 7 si riferisce solo al Ticino, ma è pur sempre indicativo della politica seguita nella spesa corrente dello Stato, il cui tasso annuale di crescita è sceso costantemente dopo il 1971 fino ad avvicinarsi molto al tasso d'inflazione (i cicli biennali nella seconda metà degli anni settanta sono dovuti alla registrazione di cassa dei riversamenti fiscali; il sistema contabile odierno limita tali fluttuazioni).

Si deve notare che nonostante la diminuzione del tasso di crescita delle spese correnti (compresi gli ammortamenti), queste sono però comunque cresciute per un certo periodo più del reddito cantonale (vedi grafico 14), a causa della stagnazione economica e dei molti compiti affidati allo Stato in quegli anni di intensa attività legislativa.

Sui motivi del particolare andamento della spesa pubblica ticinese non ci esprimiamo, esulando tale compito dal presente lavoro. Sarebbe infatti necessaria un'analisi non solo della spesa statale, ma di quella pubblica consolidata (spostamenti degli oneri da un ente all'altro); d'altro canto l'approccio da adottare dovrebbe essere quello politologico e storico, risiedendo tali motivi probabilmente nella particolare struttura decisionale dello Stato che ha subito in questi ultimi decenni profondi mutamenti (alleanza di sinistra prima, dipartimentalismo assoluto poi, seguito da una lenta ricostruzione di metodi decisionali più razionali).

## 6. Grado d'autofinanziamento

Calcolo: autofinanziamento in percentuale degli investimenti netti.

Grafico n.7 :

### CRESCITA SPESE CORRENTI

Tasso di crescita  
in %

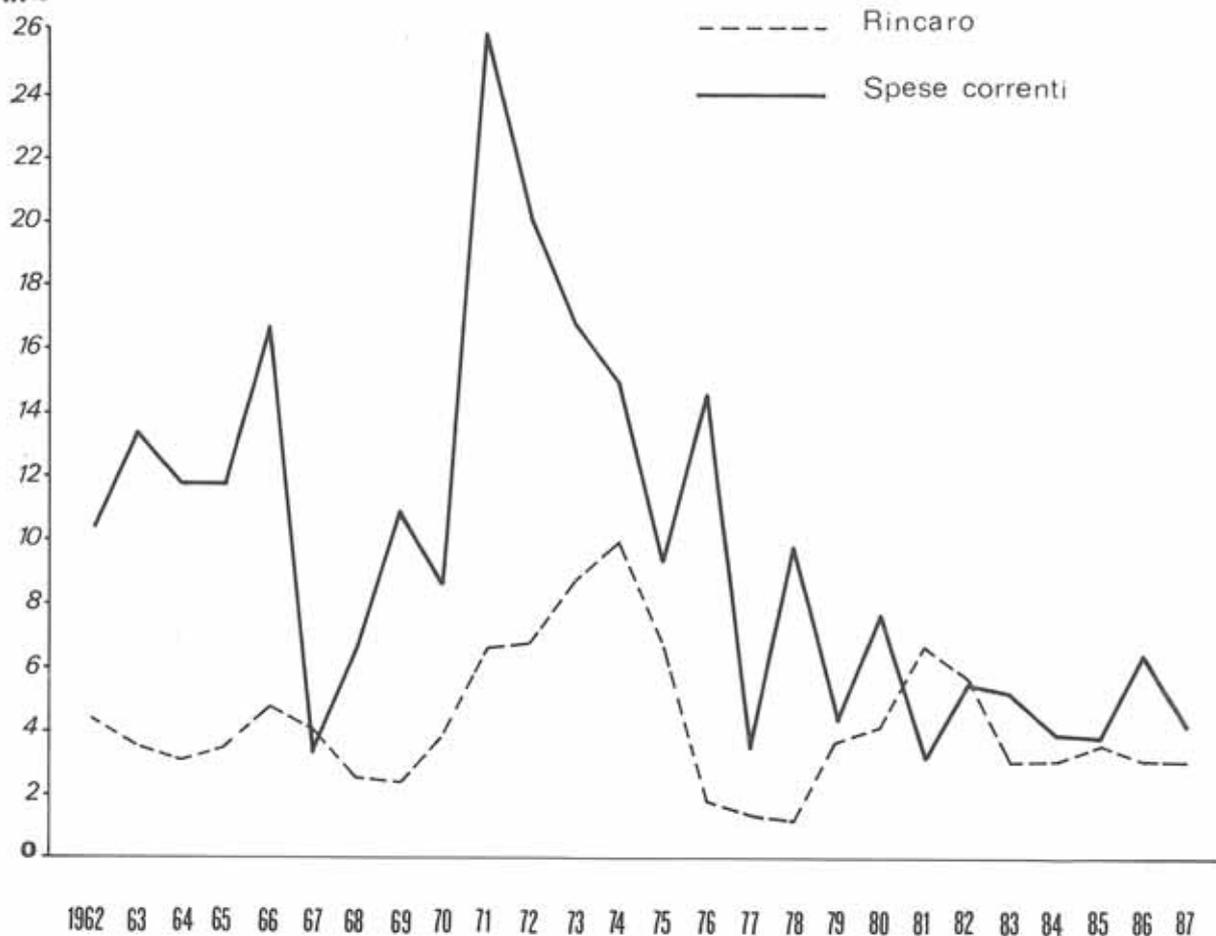
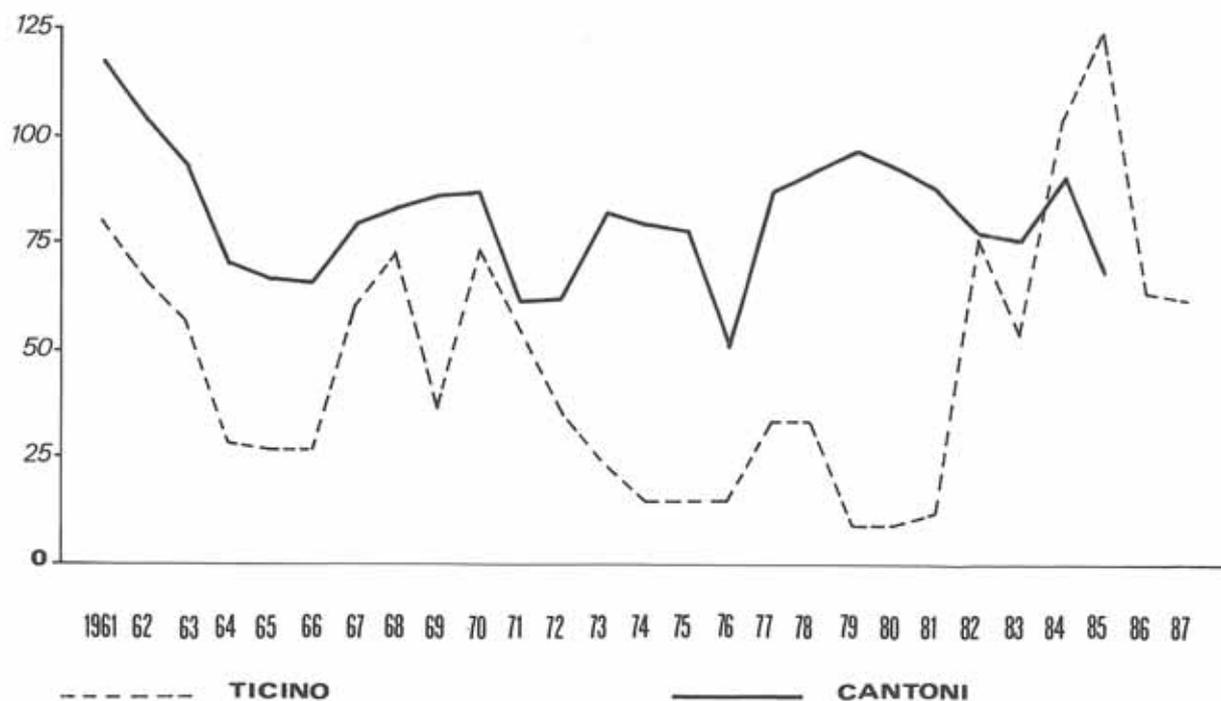


Grafico n.8 :

### GRADO D'AUTOFINANZIAMENTO

% Investimenti netti



Significato: il grado di autofinanziamento indica in che misura il potenziale finanziario di un ente pubblico è proporzionato agli investimenti che esso deve affrontare.

In particolare, se tale indicatore si avvicina allo zero l'ente pubblico interessato arrischia una paralisi finanziaria, non potendo più finanziare nessun investimento.

Ricordiamo che l'autofinanziamento è indipendente dagli ammortamenti, cosicché i confronti tra enti pubblici risultano facilitati.

Osservazioni sull'evoluzione dal 1961: il grado d'autofinanziamento ha cominciato a scendere nel 1971, quando è iniziato il grosso sforzo di recupero infrastrutturale del Cantone. Dal 1974 il grado d'autofinanziamento si è stabilizzato, ma ad un livello estremamente basso. Il Ticino è sempre stato al di sotto della media svizzera, a parte gli ultimi anni (per il 1985 i dati per l'insieme dei cantoni si riferiscono però al preventivo, cosicché la differenza è minore di quanto si può supporre). Per l'insieme dei cantoni, l'andamento dell'indicatore preoccupa, dato che esso diminuisce anche se si stanno riducendo gradualmente gli investimenti (vedi quota d'investimento); non è quindi un caso che in tutti i cantoni si stiano oggi formulando politiche di contenimento della spesa corrente e non solo degli investimenti.

## 7. Grado d'indebitamento supplementare

Calcolo: necessità (+) o eccedenza (-) di finanziamento (del conto degli investimenti) in percento degli investimenti netti.

Ricordiamo che il saldo del conto degli investimenti indica l'indebitamento totale dell'ente pubblico, dato che il saldo del conto di gestione corrente viene riportato nel conto degli investimenti al momento della chiusura. Inoltre, l'indicatore diventa negativo quando non vi è un indebitamento supplementare durante l'esercizio, ma vi è un'eccedenza finanziaria.

Significato: un grado d'indebitamento supplementare del 100% corrisponde ad un grado d'autofinanziamento dello 0% e viceversa. I due indicatori hanno quindi fundamentalmente lo stesso significato, ma mettono l'accento su due punti differenti: il finanziamento proprio e quello dei terzi. Quest'ultimo deve tener conto, almeno per gli enti pubblici maggiori o per l'insieme degli enti pubblici, della disponibilità del mercato dei capitali. Un comportamento troppo atipico diventa ovviamente molto rischioso per l'ente pubblico interessato, come si dimostrò crudamente per il Ticino negli anni 1973-74, quando dovettero affrontare le maggiori difficoltà di liquidità degli ultimi decenni a causa delle restrizioni di credito.



## 8. Capacità d'autofinanziamento

Calcolo: autofinanziamento (ammortamenti e avanzo d'esercizio) in percento dei ricavi correnti (senza contabilizzazioni interne e contributi da riversare).

Significato: la capacità d'autofinanziamento indica in quale misura le risorse finanziarie correnti di un ente pubblico possono essere destinate al finanziamento di investimenti e non sono assorbite dalle spese correnti (compresi gli interessi passivi).

Una forte capacità d'autofinanziamento unita ad un buon grado d'autofinanziamento indicano che vi è una certa solidità finanziaria per affrontare compiti nuovi.

Osservazioni sull'evoluzione dal 1961: preoccupante è innanzitutto la generale tendenza all'abbassamento di questo indicatore, ridottosi a meno della metà del 1961 per l'insieme dei cantoni. Non sorprende il livello ticinese sotto alla media e nemmeno il netto cambiamento di tendenza dalla fine degli anni settanta. Come già detto per altri indicatori, l'impennata del 1977 è dovuta all'aumento delle entrate fiscali; il cambiamento di tendenza del 1974 è invece una chiara conseguenza della politica di controllo della spesa corrente (ad es. controllo del personale, ecc.) introdotta in seguito alle difficoltà di liquidità.

## 9. Quota di capitale proprio

Calcolo: capitale proprio (+) o eccedenza passiva (-) in percento dei passivi.

Questo indicatore assume valori passivi quando vi è un'eccedenza delle passività.

Significato: il capitale proprio è la riserva a disposizione per affrontare periodi di stagnazione delle entrate fiscali o necessità di spese supplementari straordinarie (non solo crisi o catastrofi, ma anche spese conseguenti alle fluttuazioni demografiche, ecc.). Il suo rapporto con il totale delle passività permette di stabilire la sua proporzionalità rispetto alla dimensione dell'ente considerato.

Una quota molto alta di capitale proprio indica invece che le imposte richieste al cittadino sono eccessive rispetto alle esigenze finanziarie dell'ente considerato.

Una quota di capitale proprio sufficiente è utile per stabilizzare il moltiplicatore d'imposta ed è ovviamente indispensabile se il moltiplicatore d'imposta non c'è.

Grafico n. 10 :

**CAPACITA' D'AUTOFINANZIAMENTO**

% Ricavi correnti

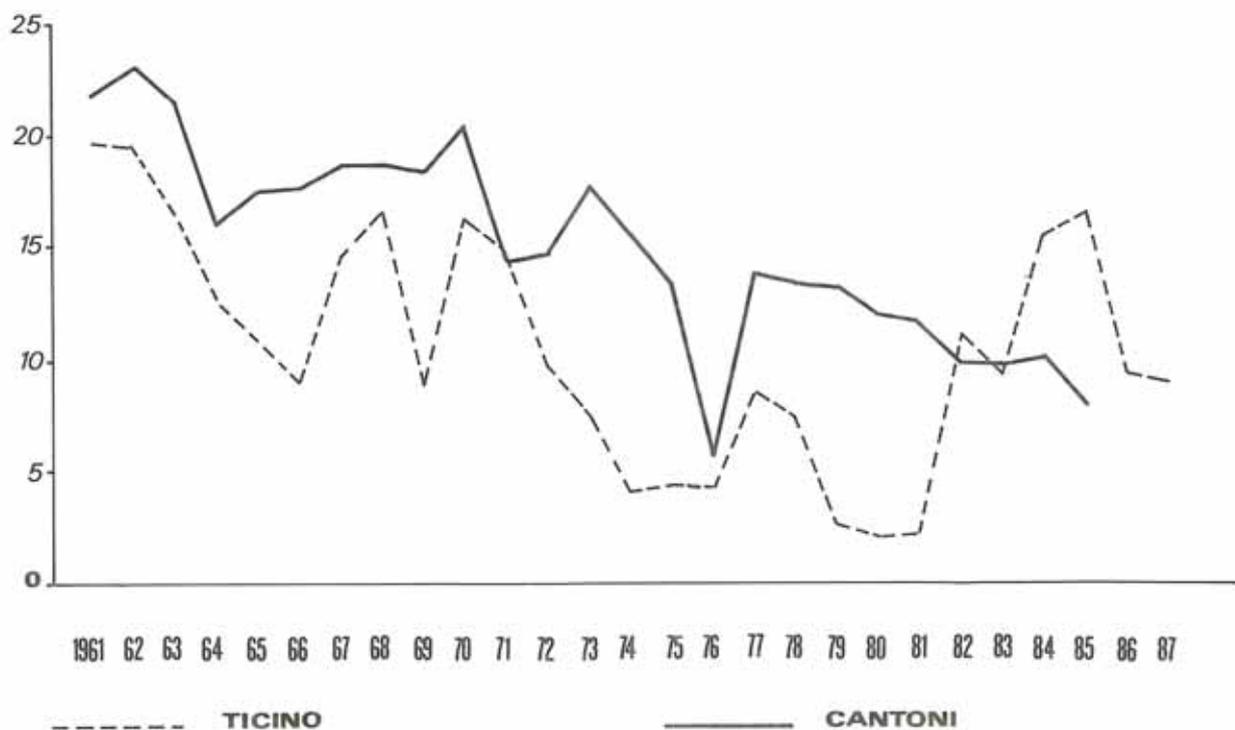
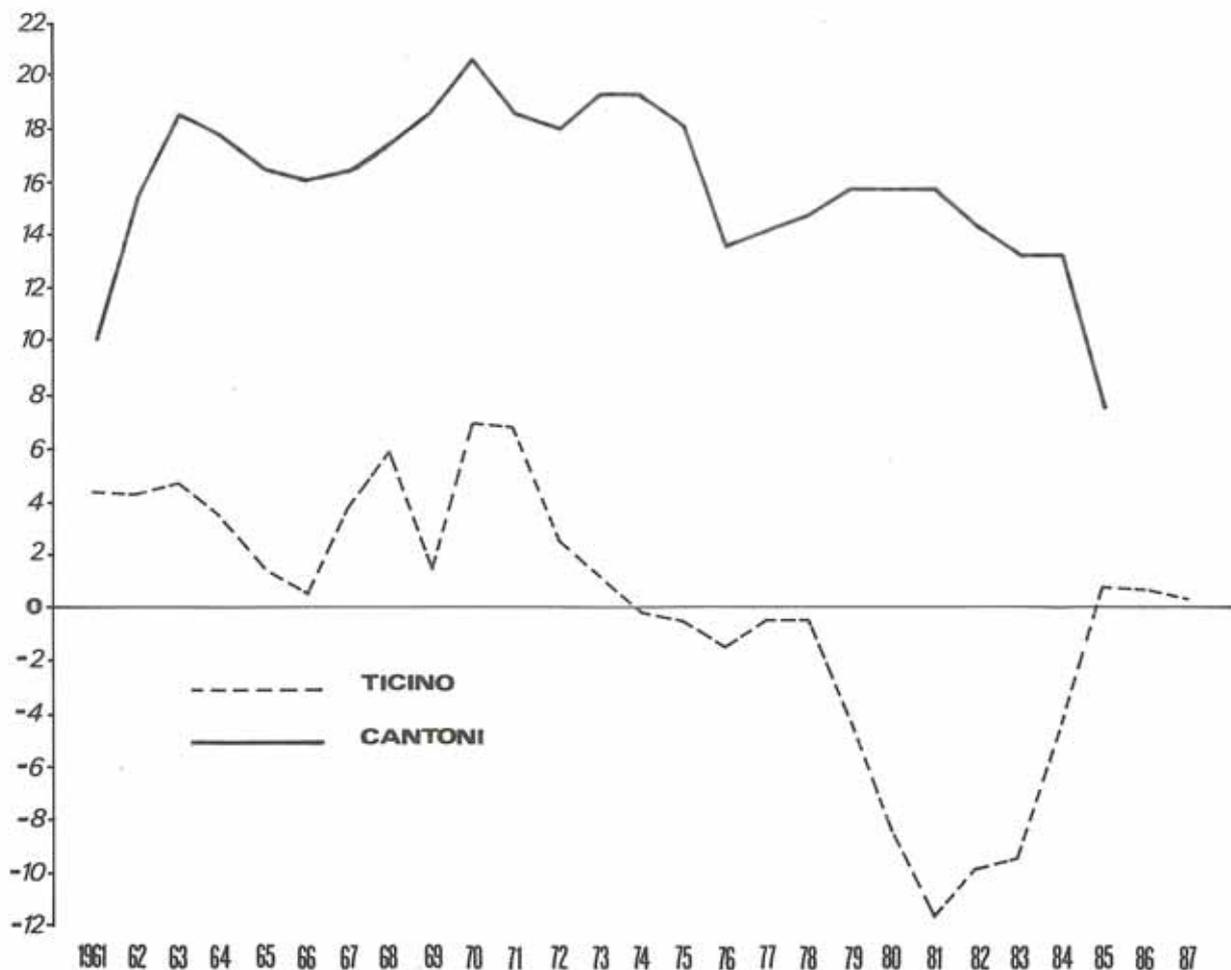


Grafico n. 11 :

**QUOTA DI CAPITALE PROPRIO**

% Dei passivi



La differenza nei sistemi d'ammortamento e di valutazione delle singole posizioni dei bilanci pubblici limita le possibilità di comparazione, poichè ad es. un alto tasso d'ammortamento incide sul capitale proprio ed abbassa quindi artificiosamente questo indicatore.

Osservazioni sull'evoluzione dal 1961: nel passato il Ticino destinava regolarmente ad ammortamenti straordinari gli avanzi d'esercizio, che non venivano quindi cumulati. Ciononostante gli ammortamenti ticinesi sono sempre stati bassi e non possiamo quindi affermare che la quota di capitale proprio ticinese sia contratta oltre misura, anche considerando possibili modifiche della valutazione di determinati attivi.

Probabilmente più bassa del reale è invece quella dell'insieme dei cantoni, che applicano tassi d'ammortamento relativamente alti; è quindi difficile esprimersi sul tendenziale abbassamento della quota di capitale proprio dei cantoni, anche se sembra innegabile (si ricordi comunque che il 1985 si riferisce ai preventivi, e che i consuntivi si annunciano molto migliori).

Il confronto Ticino/media svizzera è eloquente. Le riserve ticinesi sono praticamente nulle, sebbene gli ammortamenti siano bassi. D'altra parte il nostro Cantone non ha la possibilità di variare il moltiplicatore d'imposta in caso d'emergenza. Un'oculata formazione di una certa riserva finanziaria dovrebbe quindi essere un logico obiettivo della nostra politica generale.

#### 10. Rapporti con il reddito sociale cantonale

Le pagine seguenti contengono alcuni grafici che illustrano il rapporto di determinate grandezze con il reddito sociale cantonale. Rinunciamo a darne un'interpretazione per il momento, dato che diversi punti non sono ancora sufficientemente approfonditi. Sembra ad esempio emergere abbastanza bene la differenza che vi è tra il nostro e gli altri cantoni nella ripartizione degli oneri finanziari tra Stato e comuni, e si notano anche i cambiamenti di tendenza conseguenti alle revisioni di tale ripartizione del Ticino. Per conclusioni più solide sono comunque necessari dati sulla spesa pubblica consolidata e non solo su quella statale.

Pubblichiamo comunque questi indicatori, dato che vengono usati sovente e che quindi sono richiesti, raccomandando però molta cautela nel trarne le conclusioni.

**Quota statale:** spese totali consolidate, senza contabilizzazioni interne e riversamento di contributi, in percentuale del reddito cantonale.

**Quota delle imposte:** totale delle imposte dirette e indirette cantonali, in percento del reddito cantonale.

**Quota delle spese correnti:** totale delle spese correnti, senza contabilizzazioni interne e riversamento di contributi, ma con ammortamenti, in percento del reddito cantonale.

**Investimenti lordi/reddito cantonale:** totale degli investimenti, compresi quelli per le strade nazionali, in percento del reddito cantonale.

**Investimenti netti/reddito cantonale:** investimenti netti totali in percento del reddito cantonale.

Grafico n.12:

### QUOTA STATALE

% Dei redditi cantonali

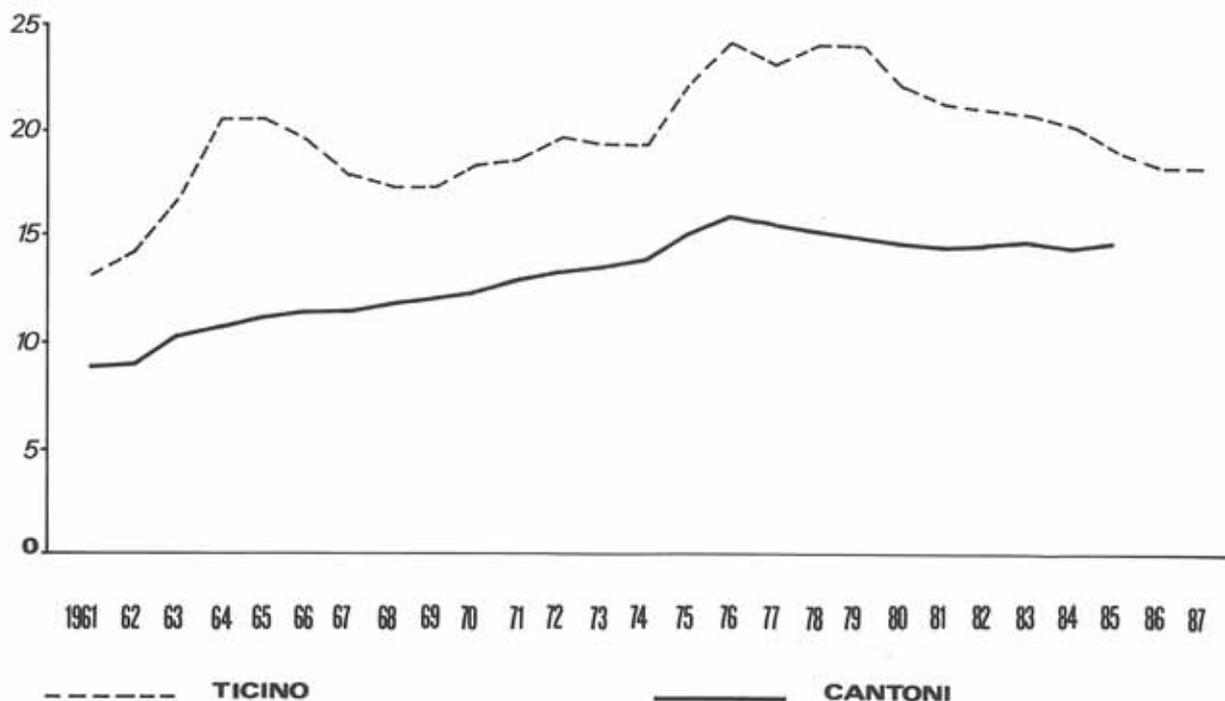


Grafico n. 13 :

### QUOTA DELLE IMPOSTE

% Del reddito cantonale

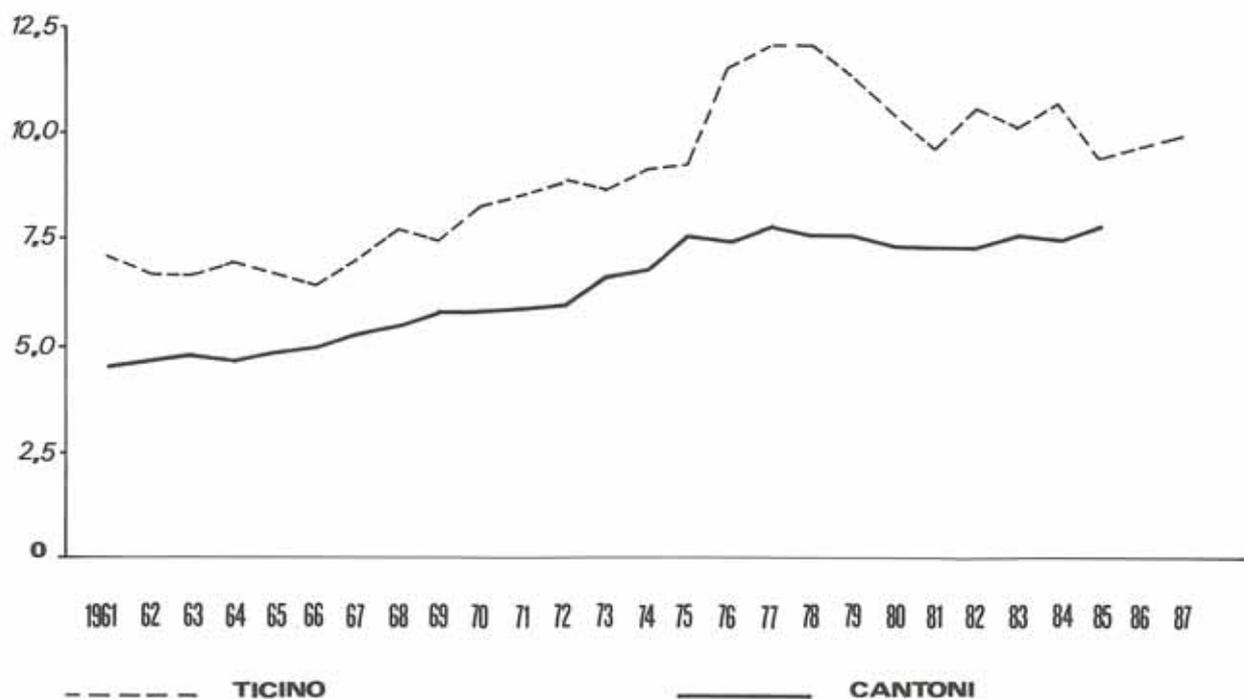


Grafico n. 14 :

### SPESE CORRENTI / R.C.

% Del reddito cantonale

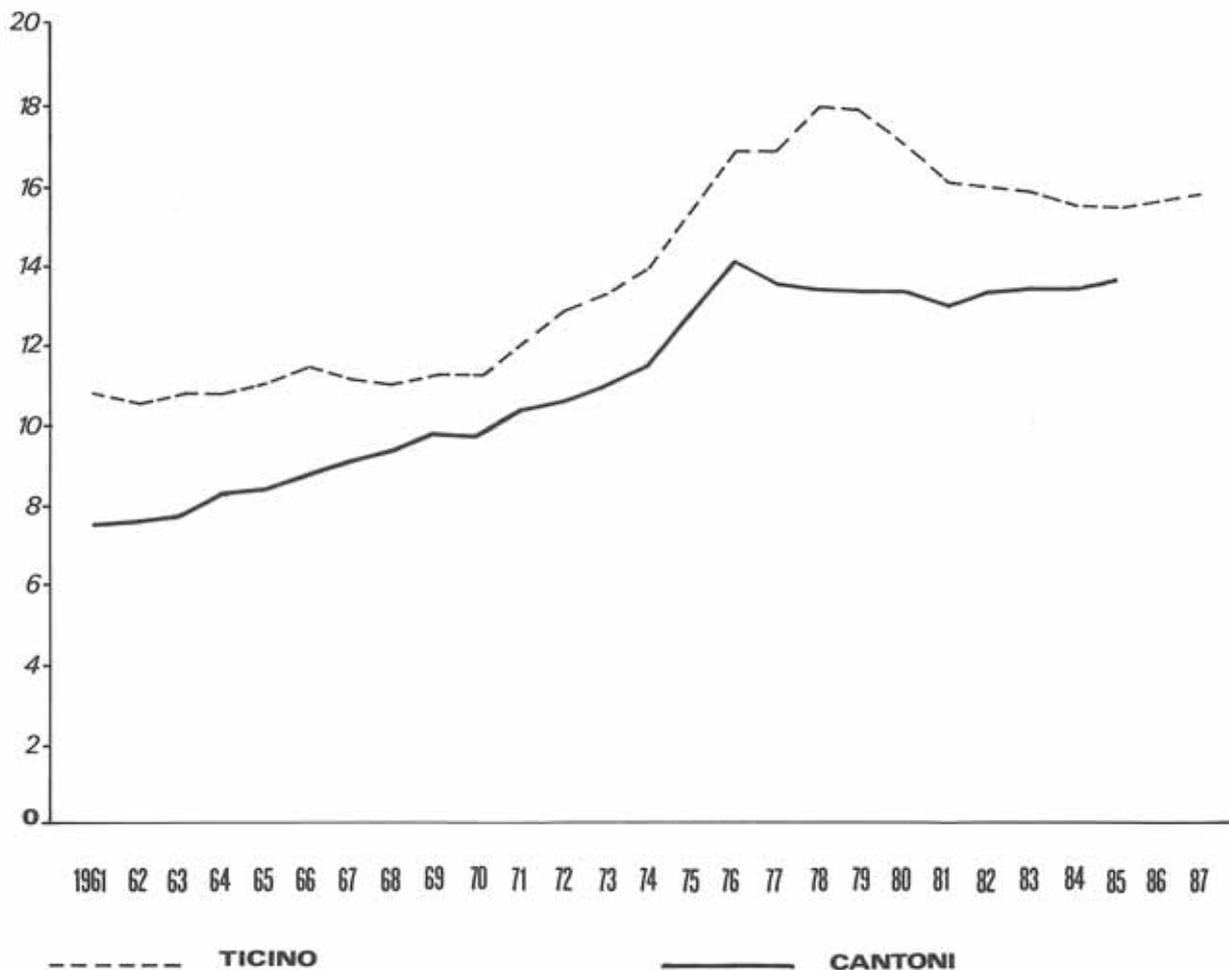


Grafico n. 15 :

### INVESTIMENTI LORDI / R.C.

% Del reddito cantonale

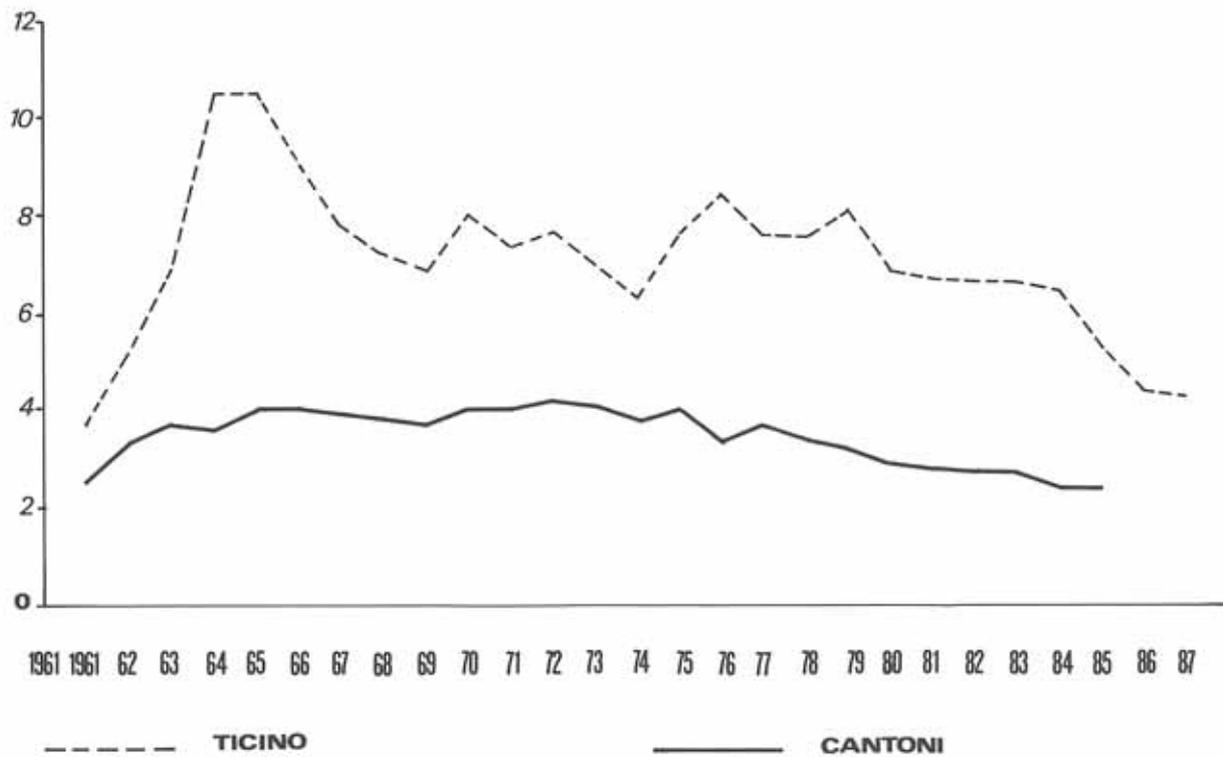
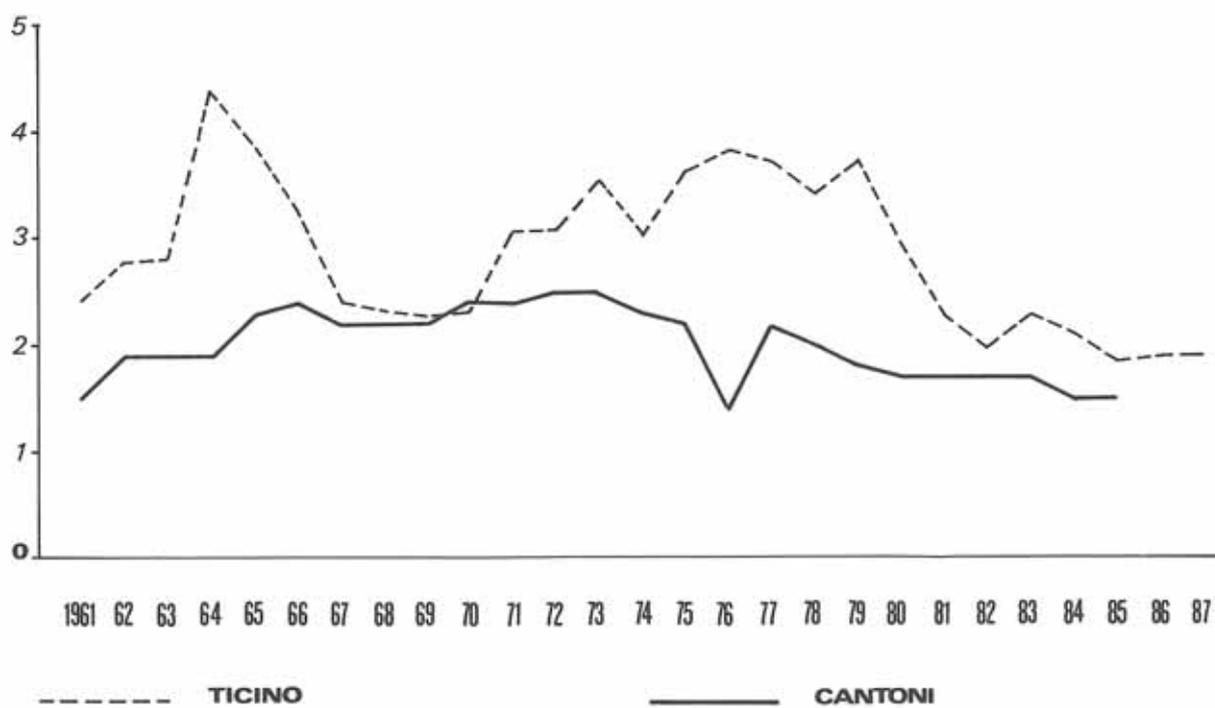


Grafico n. 16 :

### INVESTIMENTI NETTI / R.C.

% Del reddito cantonale



## 11. Dati di base

Nella pagina seguente sono riprodotti i dati di base dei grafici illustrati in precedenza.

Per il Ticino le vecchie contabilità sono state trasformate secondo il piano contabile in vigore per il 1985.

Fino al 1985 i dati si riferiscono ai consuntivi; per il 1986 vi sono i dati del preventivo e per il 1987 quelli del piano finanziario.

Per l'insieme dei cantoni i dati sono stati elaborati dall'Amministrazione delle finanze del Canton Zurigo e non possono perciò essere riprodotti. Il 1985 si riferisce ai preventivi, tutti gli altri anni ai consuntivi.

|                               | 1961 | 1962 | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 | 1972 | 1973 | 1974 | 1975 | 1976 | 1977 | 1978 | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | Tot.  |  |
|-------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------|--|
| prev. P.f. 61/67              |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |       |  |
| <b>Gestione corrente</b>      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |       |  |
| Uscite correnti               | 94   | 104  | 125  | 142  | 155  | 182  | 186  | 201  | 225  | 247  | 313  | 375  | 437  | 504  | 548  | 625  | 628  | 690  | 711  | 758  | 772  | 812  | 853  | 885  | 918  | 960  | 1022 | 13492 |  |
| Ammortamenti                  | 14   | 16   | 13   | 11   | 15   | 17   | 18   | 17   | 17   | 17   | 21   | 27   | 30   | 30   | 30   | 38   | 54   | 58   | 73   | 80   | 84   | 66   | 90   | 95   | 101  | 108  | 111  | 1271  |  |
| Interessi passivi             | 8    | 8    | 7    | 9    | 11   | 12   | 14   | 14   | 15   | 15   | 17   | 19   | 24   | 30   | 38   | 42   | 47   | 51   | 49   | 58   | 67   | 74   | 78   | 80   | 79   | 78   | 80   | 1024  |  |
| Spese correnti                | 116  | 128  | 145  | 162  | 181  | 211  | 218  | 232  | 257  | 279  | 351  | 421  | 491  | 564  | 616  | 705  | 729  | 799  | 833  | 896  | 923  | 972  | 1021 | 1060 | 1096 | 1166 | 1213 | 15787 |  |
| Ricavi correnti               | 127  | 139  | 158  | 173  | 186  | 213  | 234  | 258  | 263  | 313  | 388  | 436  | 498  | 556  | 613  | 696  | 738  | 800  | 779  | 832  | 858  | 994  | 1025 | 1140 | 1192 | 1163 | 1209 | 15981 |  |
| Risultato d'esercizio         | 11   | 11   | 13   | 11   | 5    | 2    | 16   | 26   | 6    | 34   | 37   | 15   | 7    | -8   | -3   | -9   | 9    | 1    | -54  | -64  | -65  | 22   | 4    | 80   | 94   | -3   | -4   | 194   |  |
| <b>Conto investimenti</b>     |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |       |  |
| Investimenti lordi            | 40   | 63   | 93   | 158  | 171  | 167  | 153  | 152  | 157  | 199  | 213  | 251  | 257  | 256  | 306  | 344  | 317  | 328  | 371  | 352  | 377  | 396  | 421  | 430  | 365  | 318  | 325  | 6980  |  |
| Entrate per investimenti      | 14   | 29   | 55   | 92   | 108  | 107  | 106  | -    | 105  | 141  | 124  | 150  | 125  | 133  | 160  | -    | 161  | 180  | 200  | 200  | 249  | 279  | 275  | -    | 235  | 180  | 180  | 3588  |  |
| Investimenti netti            | 26   | 34   | 38   | 66   | 63   | 60   | 47   | 49   | 52   | 58   | 89   | 101  | 132  | 123  | 146  | 157  | 156  | 148  | 171  | 152  | 128  | 117  | 146  | 140  | 130  | 138  | 145  | 2812  |  |
| Riparto ammortamenti          | 14   | 16   | 13   | 11   | 15   | 17   | 18   | 17   | 17   | 17   | 21   | 27   | 30   | 30   | 30   | 38   | 54   | 58   | 73   | 80   | 84   | 86   | 90   | 95   | 101  | 108  | 111  | 1271  |  |
| Riparto risultato d'esercizio | 11   | 11   | 13   | 11   | 5    | 2    | 16   | -    | 6    | 34   | 37   | 15   | 7    | -8   | -3   | -    | 9    | 1    | -54  | -64  | -65  | 22   | 4    | -    | 94   | -3   | -4   | 97    |  |
| Autofinanziamento             | 25   | 27   | 26   | 22   | 20   | 19   | 34   | 43   | 23   | 51   | 58   | 42   | 37   | 22   | 27   | 29   | 63   | 59   | 19   | 16   | 19   | 108  | 94   | 175  | 195  | 105  | 107  | 1465  |  |
| Avanzo totale                 | -1   | -7   | -12  | -44  | -43  | -41  | -13  | -6   | -29  | -7   | -31  | -59  | -95  | -101 | -119 | -128 | -93  | -89  | -152 | -136 | -109 | -9   | -52  | 35   | 65   | -33  | -38  | -1347 |  |
| Debito pubblico               | 192  | 199  | 211  | 255  | 298  | 339  | 352  | 358  | 387  | 394  | 425  | 484  | 579  | 680  | 799  | 927  | 1020 | 1109 | 1261 | 1397 | 1506 | 1515 | 1567 | 1532 | 1467 | 1500 | 1538 | -     |  |
| Passivi                       | 259  | 267  | 277  | 327  | 366  | 403  | 437  | 454  | 457  | 495  | 555  | 591  | 688  | 793  | 948  | 978  | 1059 | 1158 | 1326 | 1447 | 1607 | 1662 | 1694 | 1735 | 1655 | 1688 | 1726 | -     |  |
| Capitale proprio              | 11   | 11   | 13   | 11   | 5    | 2    | 16   | 26   | 6    | 34   | 37   | 15   | 7    | -3   | -6   | -15  | -6   | -5   | -59  | -123 | -188 | -166 | -162 | -82  | 12   | 9    | 5    | -     |  |
| Reddito sociale               | 1076 | 1219 | 1350 | 1506 | 1636 | 1842 | 1965 | 2120 | 2293 | 2502 | 2913 | 3279 | 3709 | 4062 | 4023 | 4097 | 4215 | 4352 | 4586 | 5162 | 5637 | 5989 | 6361 | 6730 | 7030 | 7350 | 7680 | -     |  |